



PROVINCIA DI FERMO

SETTORE VIABILITA' - INFRASTRUTTURE - URBANISTICA

COMUNE DI FERMO

LAVORI DI REALIZZAZIONE INNESTO S.P. n.
204 LUNGOTENNA e S.P. n. 239 ex S.S. 210
FERMANA - FALERIENSE
collegamento strada del Ferro

PROGETTO DEFINITIVO

Ufficio Tecnico Servizio Viabilità

Ing. Giuseppe LAURETI

Ing. Filippo LANZI

Elaborazione dati cartografici:

Dott. Ivan Ciarma

Indagini geologiche:

Geol. Enrico Salomoni

Indagini archeologiche:

Dott.ssa Laura Fogliani

Data: dicembre 2015

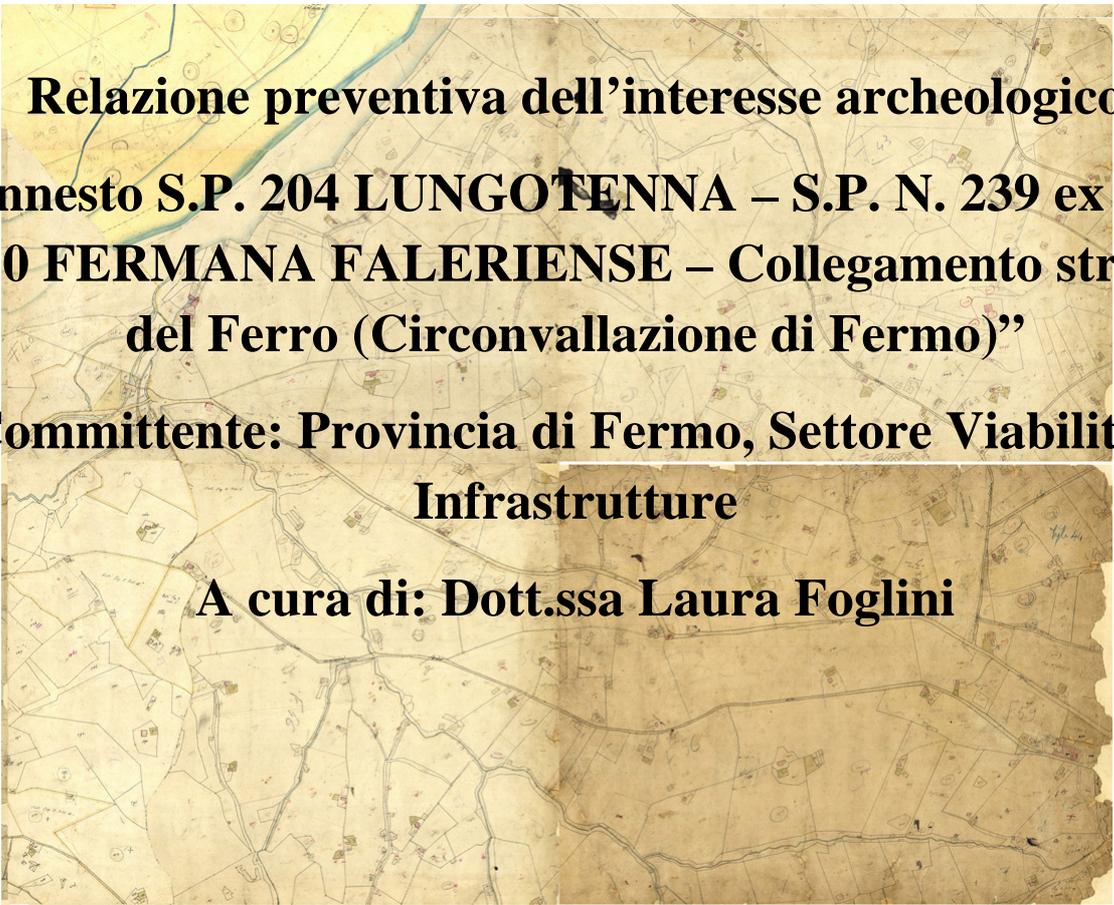
scala: 1:-

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Ing. Ivano Pignoloni

ELABORATO:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

RA



Relazione preventiva dell'interesse archeologico
“Innesto S.P. 204 LUNGOTENNA – S.P. N. 239 ex S.S. 210 FERMANA FALERIENSE – Collegamento strada del Ferro (Circonvallazione di Fermo)”

**Committente: Provincia di Fermo, Settore Viabilità –
Infrastrutture**

A cura di: Dott.ssa Laura Foglini

**“Innesto S.P. 204 LUNGOTENNA – S.P. N. 239 ex S.S. 210 FERMANA FALERIENSE –
Collegamento strada del Ferro (Circonvallazione di Fermo)”**

Relazione preventiva dell’interesse archeologico

Committente: Provincia di Fermo, Settore Viabilità – Infrastrutture – Urbanistica

Ricerche Storiche: Dott.ssa Laura Foglini

Ricognizione archeologica: Dott.ssa Laura Foglini

Elaborazione Cartografiche GIS: Dott.ssa Federica Foglini

Introduzione

La presente relazione è il frutto della ricerca condotta tra la metà di Gennaio e la metà di Febbraio del 2010 al fine di rintracciare l’esistenza di evidenze archeologiche lungo il tracciato della nuova strada di collegamento tra la “Strada del Ferro” e l’innesto sulla S.P. 204 e sulla S.P. 239 ex 210.

La metodologia del lavoro ha coinvolto più fronti e la documentazione raccolta è il risultato sia delle attività conoscitive svolte sul territorio, ricognizione di superficie (*survey*), attraverso ricognizioni dirette, sia delle acquisizioni dei dati di archivio e dei dati bibliografici, sia della lettura delle carte, mappe antiche e moderne. La lettura geomorfologica del territorio attuale è avvenuta attraverso lo studio della cartografia, delle foto aeree e la lettura dei dati raccolti in campagna, sul terreno.

La consultazione dei documenti e dei testi bibliografici nonché delle carte e mappe è avvenuta presso i seguenti Enti: la Biblioteca e gli Archivi storico, corrente e di deposito della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche di Ancona (SBAMAR); la Biblioteca Comunale di Fermo (BCF); l’Archivio dell’Ufficio Tecnico del Comune di Fermo (AUTCF); l’Archivio di Stato di Fermo (ASF); l’Archivio Storico Arcivescovile di Fermo (ASAF); la Biblioteca Comunale di Cupra Marittima (BCCM). Si coglie qui l’occasione per ringraziare per la collaborazione preziosa tutti i dirigenti, i funzionari di tali uffici e gli operatori che hanno consentito l’accesso e la fruizione della documentazione.

Inquadramento

La zona d’indagine comprende la porzione di territorio fermano compreso tra la “strada del Ferro”, la via dei Molini e la strada comunale Misericordia verso il Ponte di Tenna, procedendo parzialmente per la via che costeggia il fiume verso mare, lungo il tracciato della nuova strada di collegamento in oggetto (Figg. 1, 1a).

La geomorfologia dell’area è costituita da colline e declivi pleistocenici, tra i 200 m s.l.m. che scendono fino ad un’area pianeggiante di formazione olocenica – pleistocenica, fino a 80 m s.l.m., al fiume Tenna.

La zona del Tenna, per quanto riguarda le epoche più antiche pre-protostoriche, restituisce testimonianze indicanti che i terrazzi fluviali del Tenna risultano frequentati già dalla preistoria, “data l’abbondante presenza di ciottoli trasportati a valle dalla corrente” (Pasquinucci M, Menchelli

S. e Ciuccarelli R., 2009, pag. 413), utili come materia prima per la realizzazione dell'industria litica. "Sulla sponda meridionale del Tenna sono state individuate numerose concentrazioni di nuclei calcarei dei Monti Sibillini, strumenti e schegge di lavorazione in selce databili al Paleolitico superiore" (Pasquinucci M, Menchelli S. e Ciuccarelli R., 2009, pag. 414). Nell'età del Bronzo i dati paleobotanici indicano un territorio ricco di foreste, con appezzamenti di terra coltivati a leguminose e cereali. Si praticava la viticoltura, mentre la produzione di olio di oliva risale solo alla Tarda età del Bronzo. Fino all'età del Ferro le valli fluviali si connotano come direttrici di comunicazione tra le montagne ed il mare, a cui si collegavano vie più agevoli intervallive, connesse in particolare con l'allevamento (Pasquinucci M., Menchelli S. e Ciuccarelli R., 2009, pp. 414-415).

La zona di contrada Misericordia, confinante, in direzione sud-est, con la zona d'indagine, è da sempre attestata come area di frequentazione protostorica e in particolar modo picena, anche grazie agli scavi delle necropoli avvenuti in passato; attestazioni di frequentazione ed insediamenti piceni sono noti a Fermo, ma le necropoli di Contrada Mossa e di Contrada Misericordia "costituiscono finora l'unica irrefutabile evidenza sulla protostoria fermana" (Baldelli 1997, pag.16). Sebbene la zona oggetto d'indagine ricada subito a valle di tale contrada, si ha notizia di attestazioni picene, nella bibliografia più recente, anche nelle Unità Topografiche, subito a valle del tracciato lungo la strada dei Molini (Pasquinucci, Menchelli e Ciuccarelli, 2009, pp.416, Fig. 2) e non è da escludere che tracce potrebbero essere ricondotte anche alla zona interessata dal tracciato.

Le campagne fermane risultano fin dall'antichità densamente popolate ed oggetto di insediamenti di vario titolo. Numerosa bibliografia e notizie d'archivio, più o meno recenti, riferiscono di rinvenimenti di resti antichi in numerosi punti. L'esito di numerosi *survey* condotti soprattutto dall'Università di Pisa negli anni tra il 2001 ed il 2005 hanno sottolineato, anche in recenti pubblicazioni, l'importanza dell'*ager firmanus* nei secoli, dalla romanizzazione all'alto medio evo.

Nel II-I sec. a.C. le campagne risultano popolate da differenti tipologie insediative, corrispondenti a diverse modalità di sfruttamento del suolo, e forse organizzate con differenti aspetti giuridici e sociali (Menchelli, 2005; Pasquinucci, *et al.*, 2000). L'agricoltura, di tipo prevalentemente intensivo, afferiva a *villae*, ubicate in prossimità di Fermo, nelle fasce collinari lungo la costa e in quelle prospicienti le Valli del Tenna, dell'Ete e dell'Aso (Menchelli, 2005); "le fasce di crinale, i pianori di mezzacosta ed i terrazzi di fondovalle del Tenna e dell'Aso, dove si conservano meglio le tracce della centuriazione, risultano popolati da fattorie di buona dignità architettonica (Menchelli, 2005, pag.90)". Ville isolate, di grandi dimensioni, che lasciano supporre un'attività agricola estensiva erano collocate nelle aree collinari interne. Alle *villae*, inoltre, afferivano zone di estensione notevole che dovevano essere funzionali alle attività produttive. Il paesaggio fermano in età romana (I sec. a.C.) doveva dunque apparire caratterizzato da strutture tipo *villae* e fattorie disseminate nel territorio rurale con un'attività volta a fini produttivi e commerciali, anche a lungo raggio, attraverso collegamenti viari ed infrastrutturali efficienti che consentivano rapidi spostamenti e connessioni tra il territorio interno, il mare e gli approdi lungo la costa (Pasquinucci e Menchelli 2006; Menchelli 2005).

Questo contesto generale si può calare nell'ambito della vallata oggetto dell'indagine, che presenta tracce sporadiche, ma puntuali di frequentazione, attestate e pubblicate, se pur non consecutive nell'occupazione dello spazio attuale. La modernizzazione, anche se ha poco fin'ora inciso l'assetto

del territorio, a volte ha obliterato le antiche tracce. Ogni nuova azione di scavo o movimento terra trova occasione per verificare la presenza di contesti archeologici.

La zona d'indagine ricade, inoltre, lungo una strada di uscita antica proveniente dall'interno, da Falerone, per terminare a Fermo dalla parte di contrada Misericordia o per la Strada del Ferro.

Il paesaggio non cambiò molto dai primi secoli dell'impero; nella media età e tarda età imperiale il territorio non subì gravi crisi e, dai dati bibliografici esito delle ricognizioni, molte delle *Villae* e delle fattorie risultano ancora attive fino alla fine del V sec. d.C. Molti dei siti indagati, infatti, hanno restituito materiali di età tardo-antica ... ed i vuoti nelle carte di distribuzione, dai numerosi fattori che condizionano la visibilità ed il recupero dei materiali, non sempre corrispondono a delle assenze storiche (Pasquinucci e Menchelli, 2006, pag. 190).

Nel IV sec. d.C. si assiste alla diffusione del Cristianesimo nelle città e nelle campagne; questo disegnerà fortemente il paesaggio con la prosecuzione di frequentazione di siti già esistenti, costituendo un elemento di continuità. "Le comunità monastiche, gli edifici religiosi sorgeranno infatti in prossimità degli agglomerati più importanti ... Costituiscono un elemento di continuità anche le immagini sacre (croci, edicole, cappelle e chiese) in corrispondenza di incroci stradali, possibile ricordo dei tempietti dei *Lares Compitales* connessi con la centuriazione" (Pasquinucci e Menchelli, 2006, pag. 193). Anche ai nostri giorni sopravvivono, infatti, molti toponimi che sono esito della conservazione nel tempo di paesaggi utilizzati nell'antichità. "Il territorio indagato, eroso superficialmente dalla penetrazione romana, pur arricchito dal suo apporto culturale, non si svuotò mai di significato nell'originaria organizzazione vicana e paganica, che si riprodusse, modificandosi, attraverso le varie epoche storiche ... fino all'assetto odierno, conservato pressoché inalterato" (Pupilli L., 1997, pp.91-92).

Con la conquista di Fermo da parte del Duca di Spoleto, tra il 575-580 d.C., si apre il passaggio al Medioevo che vede comunque sopravvivere molte delle strutture produttive antiche.

Notizie di rinvenimento di una possibile fornace medievale (SBAMAR ZA 68/124) attestano evidenze archeologiche presenti nel territorio in oggetto. "Durante i lavori di sbancamento avvenuti in occasione di un ampliamento stradale nei pressi del fiume Tenna affioravano resti di una fornace lungo la parete di terra formatasi con lo scavo A pochi metri di distanza dai resti della fornace, sempre in sezione, sono visibili due buche con frammenti di mattoni all'interno: in una i materiali sembrano medievali" (relazione SBAMAR ZA 68/124, Prot. 18 genn.1996)

Nelle carte storiche realizzate tra la fine del '700 e la prima metà dell'800 la parte bassa del tracciato risulta interessata da una fitta rete di edifici produttivi, in particolare da "molini" (Catasto Gregoriano 1835, Mappa Topografica del fiume Tenna), che sfruttavano i corsi d'acqua afferenti al Tenna per il loro funzionamento. Tracce sporadiche di edifici sono ancora parzialmente visibili negli agglomerati produttivi moderni (Valeriani G., 2008/2009). Tra questi possiamo annoverare i c.d. "vallati", ovvero i canali storici, resti degli antichi canali dei mulini, che peraltro in Valtenna bassa sono attestati già dal Medio Evo. Forse il nome del fosso "Vallato", attualmente esistente nella zona, ci richiama proprio come toponimo questa origine, o viceversa.

La zona del fiume Tenna, inoltre, nei pressi del ponte risulta, già dal '700, oggetto di rifacimenti puntuali e ristrutturazioni, dopo la caduta del ponte romano, collocato più a Ovest, rispetto alla

nostra indagine, di cui si percepiscono ancora i piloni di fondazione, crollati lungo il letto del fiume. Il fiume portava via con le piene i ponti e le palizzate che vi venivano costruite ed era difficile poi “rimettere la Tenna sotto il solito ponte” (Typis, Mannini & Giainardi, 1728)

La zona, inoltre, è stata interessata, marginalmente dal passaggio alla fine dell’800 della strada ferrata de “*lu trenittu*” Amandola - Porto San Giorgio, ora dismessa. Dalla strada di Contrada Misericordia è ben visibile un terrapieno che poi scende verso la quella che era la “Stazione di Monteurano”, oggi è una strada rettilinea usata come percorso più rapido tra Fermo e Molini di Tenna (Bartolomei P., 2007, pag. 57, Figg. 70-72). Durante i lavori per la costruzione, e successiva demolizione, della ferrovia sono avvenuti rimescolamenti di materiale da costruzione gettato ai lati dei campi della stessa, producendo contaminazioni. Sono avvenuti, dunque, movimenti, riporti e scarichi di terra e di inerti nei terreni, che potrebbero aver provocato lo scivolamento di materiale mischiato, con la possibile conseguente delocalizzazione dalla giacitura primaria di materiale archeologico proveniente da un’area contigua, che in superficie appare poco coerente, ma che non si può considerare assenza di rischio.

Da secoli, dunque, quest’area è interessata dal passaggio di numerosi eventi, alcuni in continuità insediativa, altri apparentemente scollegati fra loro che hanno dato vita allo stato attuale della morfologia del terreno, peraltro nemmeno troppo sconvolto dal passaggio di tutti questi processi. Risulta dunque importante un’attenta analisi durante qualsiasi operazione di scavo.

I survey 2010, ALLEGATO 1

Nel periodo delle ricognizioni di superficie, tra gennaio e febbraio 2010, le superfici agrarie si presentavano per la maggior parte fresate o già occupate dalle colture erbacee appena nate; solo pochi campi, specie nella parte della strada dei Molini, verso il fossato, erano appena arate. Queste condizioni non ottimali per la lettura del terreno hanno restituito una condizione di scarsa o minima leggibilità dei suoli. Alcuni punti, inoltre, soprattutto in corrispondenza di fossi sono risultati molto impervi e difficili da raggiungere; alcune zone sono occupate dai fabbricati abitativi o agricoli, per cui sono stati tralasciati.

Nella carta allegata si fornisce comunque un quadro globale del *survey* effettuato, con le localizzazioni fotografiche riprese dai punti di vita in mappa ed il numero dei campi visionati in ordine progressivo a partire dal n. 100.

Si è proceduto ripercorrendo le tappe delle citazioni bibliografiche e di archivio, posizionando i dati raccolti con GPS sulla cartografia regionale alla scala 1:10.000 e sulle ortofotocarte alla medesima scala utilizzando un sistema informativo territoriale GIS (ArcGIS 9.0).

Le ricognizioni hanno comunque sottolineato la presenza di materiale ceramico diffuso in superficie, specie frammenti di laterizi e ceramica comune. I campi tra la Chiesa della Madonna del Ferro e l’incrocio dei Molini, se pur occupati dalle colture lasciano intravedere segni di una qualche frequentazione antica, in quanto presente materiale in dispersione. Anche dalle indagini attuali, il terreno adiacente alla chiesa (zona n.100, allegato n. 1) mostra tracce di frammenti di ceramica, laterizi e coppi.

La parte bassa che conduce al “ponticello” della scorciatoia di Molini, attigua al fossato, è interessata da materiale in dispersione molto rimaneggiato, probabile esito superficiale della dismissione della ferrovia.

Nella zona dietro ai “Mulini”, nei campi pianeggianti limitrofi, si notano soprattutto frammenti di ceramica comune, molto dilavata, ciottoli ed elementi litici, non ritoccati, in selce. Piccoli cumuli di materiale, pietrame e frammenti misti di ceramica, sono stati rinvenuti ai bordi dei campi, esito dello spietramento e della pulizia dei lotti a fini agricoli. In questi cumuli si sono notati ciottoli regolari e frammenti di laterizio. Non si riconoscono forme diagnostiche.

La fascia che costeggia il fiume Tenna, sotto alla Solfonara, restituisce oltre a ciottoli anche frammenti di laterizi e ceramica comune.

Sono indicati in carta, con i numeri dal 101 al 108, i luoghi dove sono state identificate tracce di frequentazione antica nella zona. Presso i campi indicati dal n. 101 al n. 103, presso la Madonna del Ferro, sono emersi frammenti di ceramica comune, laterizi, coppi, anfore, afferenti all’età romana. Presso il lato de Le Cestette, Molini di Tenna fino alla Stazione di Monteurano, denominati dal n. 104 al n. 108 sono emersi frammenti di ceramica comune, domestica, anfore, laterizi, terra sigillata, afferenti all’epoca romana, alla protostoria sono riferibili alcuni frammenti di ceramica di impasto e alcuni manufatti litici .

Alcuni campi sono stati inaccessibili e non sono dunque stati controllati, ma ci si è basati sull’incrocio con le notizie pubblicate e di archivio.

I materiali sono stati oggetto di visione diretta e non di asporto, per non decontestualizzare i materiali e consentire eventuali ricerche future. In questa sede non si vuole dare a nessun lotto l’indicazione di “sito”, ma solamente rilevare delle presenze archeologiche, che potrebbero essere utili al controllo archeologico del suolo nell’ambito di sondaggi e/o lavori di movimento terra. Ci si è limitati dunque all’osservazione diretta, finalizzata alla localizzazione dei terreni considerabili più a rischio, già noti in bibliografia, per un confronto diretto delle notizie.

Incrocio con i dati bibliografici e di archivio ALLEGATO 2 - 3

Settore Chiesa della Madonna del Ferro

Per il settore limitrofo alla Chiesa della Madonna del Ferro le indicazioni bibliografiche vanno ricercate già a partire dai primi decenni dell’800, mentre le indicazioni di archivio risalgono ad un periodo precedente che affonda le radici nella prima metà del ‘700.

Nella prima visita pastorale fatta dall’Arcivescovo e Principe di Fermo nell’anno 1838 (op. citata) al parroco di quella che oggi è la Chiesa del Ferro, anticamente denominata “*Chiesa della Beata Vergine sotto l’invocazione del Rosario o anche Refugium Peccatorum detta comunemente De’Molini o del Ferro*”, si evince che “*questa anticamente era una piccola icona di proprietà del comune di Fermo la quale con decreto del Pubblico Consiglio tenuto il 24 aprile 1728 (in realtà la data è sbagliata, il Pubblico Consiglio si tenne il 24 febbraio 1728, come citato per esteso in bibliografia) e con licenza della Congregazione Fermana concesso con lettera del 19 giugno e 3 luglio detto anno (documenti consultati e risultati affidabili citati in bibliografia) fu restaurata nel rispetto ancora che nel sito di detta miracolosa icona fu dal Popolo Fermano incontrato il*

Patriarca San Domenico nell'anno 1214 in occasione della sua venuta in questa città come rilevasi dalla lapide che fu collocata sopra la porta di detta icona"; la lapide è ancora presente ma si trova oggi fissata nel muro perimetrale interno, occupato dalla sacrestia e dal corridoio di accesso interno alla casa del custode (Fig. 2). Il Fracassetti nel *"Diario Sacro, storico epigrafico di Fermo per l'anno MDCCCLV, Fermo 1855, pag. 131, n. 390"* scrive in merito all'iscrizione e la riporta tra quelle da lui censite.

Nelle *"Notizie Storiche sopra l'immagine di Maria SS. Del Ferro (Fig.3), pubblicate per la ricorrenza del primo centenario dalla erezione della chiesa"*, nel 1895, il parroco di S. Lucia Raffaele Cisbani, riporta minuziosamente tutta la storia, a lui nota, con dovizia di particolari e trascrizione dei documenti da lui raccolti, sia sulla storia architettonica che portò l'icona della Immagine *"Rifugio dei Peccatori"* a diventare struttura di Chiesa, sia sulle grazie elargite dall'Icona della Vergine alle persone di Fermo e territorio. Riferisce l'autore che *"allorquando il Patriarca San Domenico ... recavasi nel 1214 nella nostra città per fondarvi il Convento del suo Ordine, esisteva già da tempo la piccola icona o cappelletta, erettavi dalla pubblica pietà ad un tre quarti di miglio da Fermo, nota a tutti della città e del contado, poiché posta sulla via, che dava adito ai pubblici molini, l'unica che allora vi fosse per comunicare colle Città vicine e colla stessa capitale Roma."*(Cisbani R. 1895)

Indicazione simile troviamo nelle *"Ordinanze per le strade territoriali nel territorio di Fermo, 1806"*, dove la strada è definita *"strada che da porta S. Francesco guida alla Chiesa del SS. Crocifisso detta della Mossa, alla Pittura detta del Ferro, e da questa al Porto"*. Il toponimo *"del Ferro"* a livello di leggenda si spiega con la vicenda raccontata in Cisbani R. 1895, *"allorquando colpita nel petto e nel braccio destro da una fucilata, tirata incautamente da un cotale ad un uccelletto, che posava sul ferro dell'arco la S. Immagine versò sangue dalle lacerazioni fatte dai pallini"*.

Come rilevato da bibliografia più recente l'importanza del sito, indicata nel passato come *"strada corta"* o *"vecchia"* consisteva nel suo ruolo strategico primario, indicato già nella *Tavola Peuntigeriana*, che dal mare risale all'interno lungo l'alta valle del Tenna (Pupilli L. 2001, pag. 49). Nonostante la complessità della definizione dei tracciati viari, destano ancora molta attenzione i tempietti rurali (detti volgarmente *"pinturette"*), in latino *Compita*. In territorio fermano se ne possono individuare ancora alcuni, mutati nel tempo in edicole di campagna e piccole *"cappelline"* cristiane con altare (Pupilli L. 2001, pag. 48 e nota 26). Queste attestazioni si trovano in siti molto probabilmente strategici, spesso si tratta di incroci, o luoghi noti per un fatto o una notizia, molte volte questi luoghi ricalcano siti già utilizzati nelle epoche precedenti o già risultato di frequentazione.

L'asse territoriale urbano di Fermo si innesta sull'asse del bacino del Tenna, mediante la strada del Ferro, a difesa e protezione dialettica tra costa e territorio (Pupilli L. 2001). Recenti scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche di Ancona, condotti nel 1999 - 2000, proprio lungo il tracciato della Strada del Ferro, hanno evidenziato, *"sotto la sede stradale ed oltre il suo lato sud-orientale, alla base di un pilone del nuovo viadotto, una porzione di una struttura in opera cementizia di età romana, probabilmente da identificarsi come monumento funerario"* (Profumo M.C., 2008, Vol. II, pag. 446). *"Le dimensioni ed il tipo di fabbrica permettono una datazione della struttura all'età tardo-repubblicana e augustea, cioè nell'ambito di un generale riassetto urbanistico"*

della città di *Firmum*, dedotta colonia, che coinvolse anche l'organizzazione e la monumentalizzazione delle aree sepolcrali. Tra la fine della Repubblica ed il Primo Impero si collocano gli altri sepolcri architettonici documentati nella città antica, di cui alcuni allineati sullo stesso asse viario" (Stortoni E., 2008, Vol. II, pag. 447).

Nel 2008, in occasione dei rifacimenti della nuova strada del Ferro, il dato è stato avvalorato da nuovi scavi, condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche di Ancona, con la collaborazione della scrivente, che hanno evidenziato i resti del nucleo in *opus caementicium* ed i resti di altre strutture romane probabilmente connesse (i dati non sono ancora pubblicati).

Nella zona bassa, nei pressi della Chiesa della Madonna del Ferro, proprio nei dintorni del tracciato in oggetto, già nel 1838 l'Avvocato Gaetano De Minicis rinvenne un'iscrizione: "*coperchio di cassa sepolcrale, è scolpita in esso una cagna accovacciata con due cagnolini che in parte sono sotto la medesima; due testine di putti ai lati, ed altri fregi pur vi si osservano. La parola Hospes è nome di servo....*" (De Minicis G., 1838, pp. 240-241). Sempre lo stesso autore, in un trattato "*Le iscrizioni antiche e Moderne con note, Fermo 1857, pag. 207, n. 595*", riprende il testo dell'iscrizione, *HOSPES POS HOMVLLAE*, per una trattazione approfondita a livello filologico. L'indicazione dell'ubicazione del rinvenimento, con la descrizione dell'oggetto sono ripresi dal Fracassetti nel 1841: "*sul coperchio di un'urnetta in cui sono scolpite due teste infantili ai lati, e nel mezzo una cagna con due cagnolini, trovata nel marzo del 1838 in un fondo de Nob. Signori Erioni per la Via de' Molini di Fermo...*" (Fracassetti G., 1841, pp. 141, n. 23). Il Mommsen, *C.I.L., IX, Corpus Inscriptionum latinarum, Volumen Nonum, MDCCCXXXIII, n. 5397*, scrive di aver visto l'oggetto nell'allora Museo Miniciano e riporta la descrizione ed il testo dell'iscrizione: "*opercolumn urna sepulcralis. Firmi rep. M. Mart.a. 1838 in Via De Molini in praedio Erioni prope eadem della Madonna del Ferro. Est In Museo Miniciano. Recognovi. HOSPES POS HOMVLLAE, canis cum catulis duo bus*" (Fig.4). Il fondo degli Erioni, il podere nel quale è stata rinvenuta l'iscrizione è riconducibile con tutta probabilità al campo a Nord della Chiesa del Ferro, indicato in carta.

Tutte queste fonti documentarie, antiche e moderne, lasciano dunque pensare ad un alto grado di rischio archeologico per l'area in oggetto.

Settore Molini di Tenna/Le casette

L'ampia fascia del declivio che dalla Madonna del Ferro conduce all'incrocio di Molini di Tenna è stato oggetto di sistematiche ricognizioni da parte dell'Università di Pisa e recentemente parzialmente pubblicate (Pasquinucci M., Menchelli S. e Ciuccarelli R., 2009, pp.411-437). L'area in questione, ha restituito già nelle campagne di *survey* del 2003, nell'ambito del *South Picenum Survey Project, Ager Firmanus* (Ciuccarelli M.R., 2009, Fig.4), a cura della Prof.ssa M. Pasquinucci dell'Università di Pisa, una selezione di elementi ceramici datanti sia per l'epoca picena, sia per l'epoca romana. Frammenti diagnostici di varie forme ceramiche, tra cui anfore, ceramica da mensa e ceramica picena sono emersi dalle ricognizioni dei campi, avvenute in condizioni di buona visibilità. Si rimanda alla ottima bibliografia di riferimento (Pasquinucci *e al.*, 2001, 2006, 2007, 2009) per i numerosi ed interessanti risultati.

L'edito recente fornisce per questa zona alcuni dati inerenti le fasi più antiche della frequentazione per il momento piceno. "Nel VII e VI sec. a.C. e presumibilmente per tutto il V sec. a.C., le dorsali collinari prospicienti le tre vallate, con i loro pianori sommitali più o meno estesi, rappresentano un

luogo privilegiato per l'insediamento piceno. ... E' in corso di individuazione una serie di siti, la cui distribuzione appare concentrata lungo le pendici delle dorsali collinari, nell'alta e media valle del Tenna, dell'Ete e dell'Aso" (Pasquinucci M., Menchelli S. e Ciuccarelli R., 2009, pp. 414, 415). "Si tratta di concentrazioni di frammenti ceramici estese mediamente per non più di circa 20x20 mt, che costituiscono la labile traccia di piccoli insediamenti rurali" (Pasquinucci M., Menchelli S. e Ciuccarelli R., 2009, pag. 416, Fig. 2).

In generale, sui terrazzi collinari medi lungo i fossati, vicino ai crinali percorribili e alle strade, nel Fermano è usuale che si trovino tracce di fattorie romane (Pasquinucci M., Menchelli S. e Ciuccarelli M.R., 2007).

Tale situazione porta ad attribuire alla zona un medio grado di rischio archeologico.

Settore Molini di Tenna/ex Cartiera Molini/Strada del Tenna Bore /Solfonara

Nel catasto Gregoriano del 1835 (Fig. 5) si vede come la strada ex s.s. 210 si chiamasse già "*strada che conduce ai Molini*"; nella carta si vede come la zona attuale dell'incrocio Molini di Tenna/Girola fosse occupata da mulini, che sfruttavano il corso delle acque dei fossi, convogliati nei canali (di questi canali storici restano lievi tracce leggibili tra la vegetazione), per le attività produttive. Nelle strutture moderne alcune tracce sono conservate e rischiano di sparire, dati i continui lavori di manutenzione e cambiamento delle strutture.

In una mappa topografica del corso del fiume Tenna (Fig. 6), completa di una dettagliata legenda di lettere e numeri, in scala di *canne romane 180*, conservata presso l'ufficio tecnico del Comune di Fermo, redatta nel 1793 o 1893 (la data risulta poco leggibile) da un *perito idrografo per ordine di Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima Mons. Domenico Campanari, Governatore Generale di Fermo*, si nota come nella parte di Levante della mappa siano presenti il ponte di Tenna, denominato con la lettera *R*, e le strutture produttive dei mulini, indicati con la lettera *N* come *Molino della medesima città* (di Fermo) e la lettera *O* (*Molino dei Padri Agostiniani*).

Nella *Carta Topografia del territorio di Fermo, Indice delle Chiese Rurali*, (non datata) si nota come la strada dei molini fosse indicata come unica in prosecuzione dal Fermo verso il Ponte di Tenna. In questa carta, con una definizione descrittiva non molto dettagliata, sono presenti comunque gli insediamenti dei Mulini presso il Tenna e la stessa Chiesa del Ferro, denominata in legenda con la lettera "C." come *Santa Maria Refugium Peccatorum, detta del Ferro*.

In un documento conservato presso l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche si parla di un sopralluogo condotto per uno scavo di emergenza in cui erano emerse tracce di una fornace medievale, presso la zona della ex cartiera M. "... A pochi metri di stanza dai resti della fornace, sempre in sezione, sono visibili due buche con frammenti di mattoni all'interno: in una i materiali sembrano medievali" (relazione SBAMAR ZA 68/124, Prot. 18 genn.1996)

Altri documenti dello stesso archivio riferiscono di rinvenimenti fortuiti e/o occasionali nelle zone di Bore di Tenna e Solfonara, nei pressi del fiume Tenna. L'autrice Laura Pupilli, in alcune pubblicazioni, fa riferimento spesso a queste zone per la presenza di materiale archeologico. Si riferisce la presenza di materiale ceramico di età ellenistico - romana in contrada Giardino - Solfonara, dell'affioramento di grosse pietre lungo la via di cresta della Lauretana (che parte dalla

contrada/strada di Bore di Tenna), dell'acqua della Fonte Fallera che viene captata nella Fonte del Ferro (Pupilli L., 2001, pag. 51).

Dalle ricognizioni di superficie e dalla recentissima tesi di laurea di Gianluca Valeriani (Valeriani G., 2008/2009) si percepisce come il tessuto produttivo posizionato anticamente in questo settore, subito prima del Tenna, abbia comportato una modificazione del territorio di cui siamo ancora eredi.

Nei campi dietro ai Molini, verso la sponda del Tenna, le ricognizioni di superficie hanno evidenziato, se pur la leggibilità si presentasse scarsa, la presenza di frammenti di laterizi e ceramica, associata a ciottoli di selce, industria litica non ritoccata e piccoli cumuli di materiali inerti, ammassati ai lati dei campi, per la pulizia del terreno (campi 109-111), lungo la strada che costeggia il Tenna (campo 112), tra le coltivazioni si notano ciottoli e frammenti ceramici.

A queste zone, occupate ancora oggi da strutture funzionanti, si assegna un basso livello di rischio archeologico, se non per la presenza di tali aziende e strutture produttive che impediscono la lettura puntuale del territorio, ma anche per la costruzione delle quali, di certo, parte del record archeologico può essere stato inquinato.

Ma non per questo un'assenza di dati diretti può garantire, come già detto, un'assenza di contesti archeologici.

Conclusioni ALLEGATO 3

Alla luce dunque dei dati bibliografici, di archivio incrociati con i dati del recente *survey* si può affermare che il tracciato della strada ricade in una porzione di territorio da sempre occupata da vie di collegamento e contesti socio - economici importanti, dalle evidenze picene, alle *villae* romane, alle "pinturette" diventate chiese, ai "molini" che hanno sostenuto per anni l'economia della zona; la parte ricade in una direttrice viaria dal mare ai monti, che trova riferimenti e confronti anche nelle vicinissime zone di C.da Girola, dove sono attestate sia le tracce di Centuriazione, sia la presenza di *villae* rustiche (Pupilli L. 1994; 1996; Branchiesi F.A., 2001).

Nella carta del rischio, con valore da 0 a 3, dove 0 è nessun rischio, 1 è basso rischio, 2 corrisponde a medio rischio e 3 si riferisce all'alto rischio, stilata dall'incrocio e dal confronto dei dati raccolti si evidenziano 3 variabili di rischio.

Solo ricerche accurate, sondaggi e approfondimenti sulla base di indagini dirette (metodi geofisici, carotaggi, trincee e saggi puntuali), da concordare con gli Enti preposti alla tutela, possono procurare un aggiornamento dei dati per verificare se qualche evidenza archeologica sia ancora presente nell'area interessata dal nuovo tracciato stradale.

- De Minicis, G., 1838 Osservazioni sopra un quadrante di Fermo nel Piceno, Bollettino Corr. Arch. 1838, BCF
- De Minicis G., 1857 Le iscrizioni antiche e Moderne con note, Fermo 1857, pag. 207, n. 595, BCF
- De Minicis R., Sec. XIX Raccolta di iscrizioni presenti a Fermo, a cura di Raffaele De Minicis, N. 94, nella Chiesa rurale della Madonna del Ferro. MS 149, BCF
- De Minicis, R., Sec. XIX Notizie intorno alla chiesa detta della Madonna del Ferro, Carte sciolte, n. 806, BCF
- Fracassetti G., 1841 Notizie storiche della Città di Fermo ridotte in compendio dell'Avvocato Giuseppe Fracassetti con un'appendice delle notizie topografico statistiche della città e del suo territorio, Fermo, 1841, pp. 141, n. 23, BCF
- Fracassetti G., 1855 Diario Sacro, storico epigrafico di Fermo per l'anno MDCCCLV, Fermo 1855, pag. 131, n. 390, BCF
- Giagni F., 1993-94 Raffaele e Gaetano De Minicis studiosi di antichità, Tesi di laurea, Univeristà degli Studi di Macerata, a.a. 1993-94, pag. 143, BCF
- Menchelli S. 2005 Firmum Picenum: città, territorio e sistema portuale, in I porti del Mediterraneo in età classica, Atti del V Congresso di topografia Antica, Roma 5-6 Ottobre 2004, in Rivista di Topografia Antica XV 2005, pp. 90-91
- Menchelli S. e Ciuccarelli M.R., 2009 I depositi di anfore lungo il litorale fermano: nuovi dati per la produzione ed il commercio del vino piceno, in *Fasti On Line*, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-132.pdf, 10-02-2010
- Mommsen T., 1883 C.I.L., IX, Corpus Icriptionum latinarum, Volumen Nonum, MDCCCXXXIII, n. 5397. SBAMAR
- Pasquinucci M., Menchelli S. e Scotucci W., 2000 Viabilità e popolamento tra Asculum e Firmum Picenum, in *La salaria in età antica*, atti del convegno di studi 1997, (E.Catani, G.Paci a cura di) Roma 2000, SBAMAR
- Pasquinucci M. e Menchelli S., 2006 Il territorio fermano in età tardo – antica, in Tardo antico e alto medioevo tra l'Esino ed il Tronto, Atti del XL convegno di Studi Maceratesi, Abbadia di Fiastra (Tolentino), 20-21 nov. 2004, Studi maceratesi, 40, Macerata 2006, pp. 185-194, SBAMAR
- Pasquinucci M., Menchelli S. e Ciuccarelli M.R., 2007 Il territorio fermano dalla romanizzazione al III° sec. d.C., in Il Piceno romano dal III. sec. a.C. al III. d.C. , atti del 41° Convegno di studi maceratesi: Abbadia di Fiastra (Tolentino), 26-27 novembre 2005, p. 514-546, Macerata 2007, SBAMAR

- Pasquinucci M, Menchelli S. e Ciuccarelli R., 2009 Pasquinucci-Menchelli-Ciuccarelli, I fiumi dell'*ager Firmanus*, in Omaggio a Nereo Alfieri. Contributi all'Archeologia Marchigiana, Atti del Convegno di Studi, A cura di G. de Marinis e G. Paci, Tivoli 2009, pp. 411-437, SBAMAR
- Profumo M.C., 2008 Firmum Picenum, V.16, in Monumenti funerari di età romana nelle Province di Macerata, Fermo ed Ascoli Piceno, E. Stortoni (a cura di), Vol. II, Urbino 2008, pp. 445-448, SBAMAR
- Pupilli L. 1994 Il territorio del Piceno centrale in età romana. Impianti di produzione, *villae rusticae*, *villae di otium*, Ripatransone 1994, pp. 66-69, BCF
- Pupilli L. 1996 Il territorio del Piceno centrale dal tardo antico al medioevo, dall'otium al negotium, Ripatransone 1996, pp. 44-49, BCF
- Pupilli L., 1997 Il territorio fermano in età romana: nuove indagini archeologiche, in i Beni culturali di Fermo e territorio, Atti del convegno di studio, Fermo 15-18 giugno 1994, Fermo 1997, pp. 99-112, BCF
- Pupilli L.2001 Archeologia ed economia agraria nelle valli fermane, Fermo 2001, BCF
- Secolo XVIII, Fermo, Scritture legali, questioni e sentenze Scritture dei legali intorno la questione fra la città di Fermo e dei Castelli per le fortificazioni del fiume Tenna, Typis Mannini & Giainardi, 1727, 1728, D.E.I. Cat. LV, n. 1192, BCF
- Secolo XIX, Fermo, Ordinanze per le strade territoriali nel territorio di Fermo. Ordinanza del Pubblico Consiglio, 1806 Elenco di tutte le strade territoriali nel territorio fermano di comunicazione tra le città, e le terre, e le sue Castelle fissate, e determinate dal Pubblico Consiglio di Fermo tenuto sotto il di 19 Giugno 1805, n. 5 e n. 6, in Fermo, Strade, Secolo XIX, 1806, D.E.I. Cat. LVI, n. 1200, BCF
- Valeriani G.L. ,a.a. 2008/2009 Parco fluviale del fiume Tenna: progetto di riqualificazione del sistema insediativo e del sistema della mobilità ; Tesi di laurea ; Università degli studi di Camerino ; Tavv. 14, 15, a.a. 2008/2009, inedito, per gentile concessione dell'autore
- Verbale del Consiglio, Anno 1728 Verbale del Consiglio del 24 febbraio 1728, ASF, Fondo ASCF, Consigli e Cernite Vol. 10
- Verbale del Consiglio, Anno 1794 Verbale Consiglio del 27 febbraio 1794, ASF, Fondo ASCF, Consigli e Cernite Vol. 11
- Verbale del Consiglio, Anno 1794 Verbale Consiglio del 2 aprile 1794, ASF, Fondo ASCF, Consigli e Cernite Vol. 11

Visita Pastorale, Anno 1838

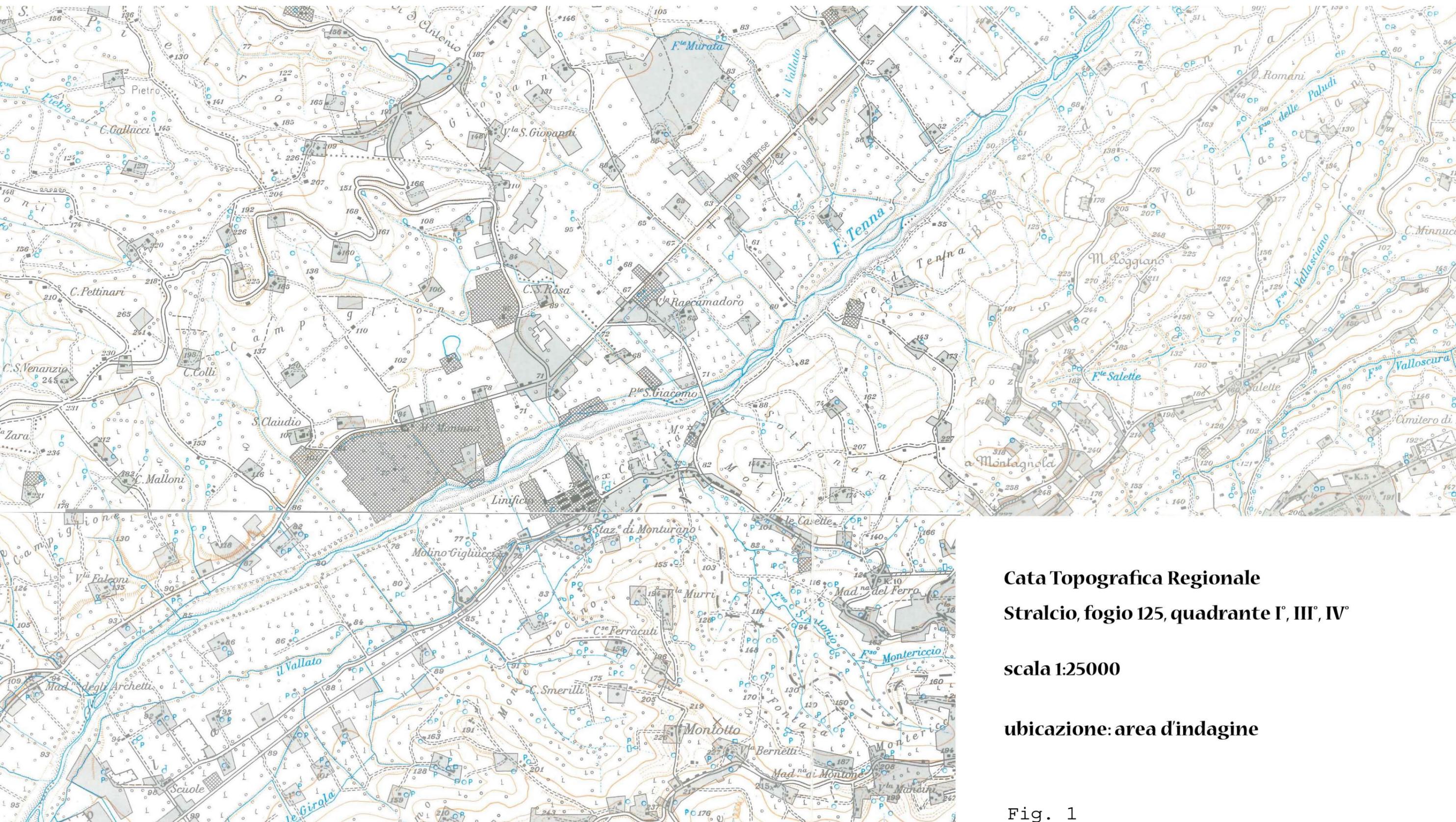
Prima sacra visita pastorale fatta con sua eccellenza
reverendissima Mons. Gabrielle De Conti Ferretti Arcivescovo
e Principe di Fermo, l'anno 1838, Tomo 15, ASAF

Fermo 02 Settembre 2010

Dott.ssa Laura Foglini

FIGURE

**FOTO DEI DOCUMENTI E DELLE CARTE
citati in relazione**



Cata Topografica Regionale
Stralcio, foglio 125, quadrante I, III, IV
scala 1:25000
ubicazione: area d'indagine

Fig. 1

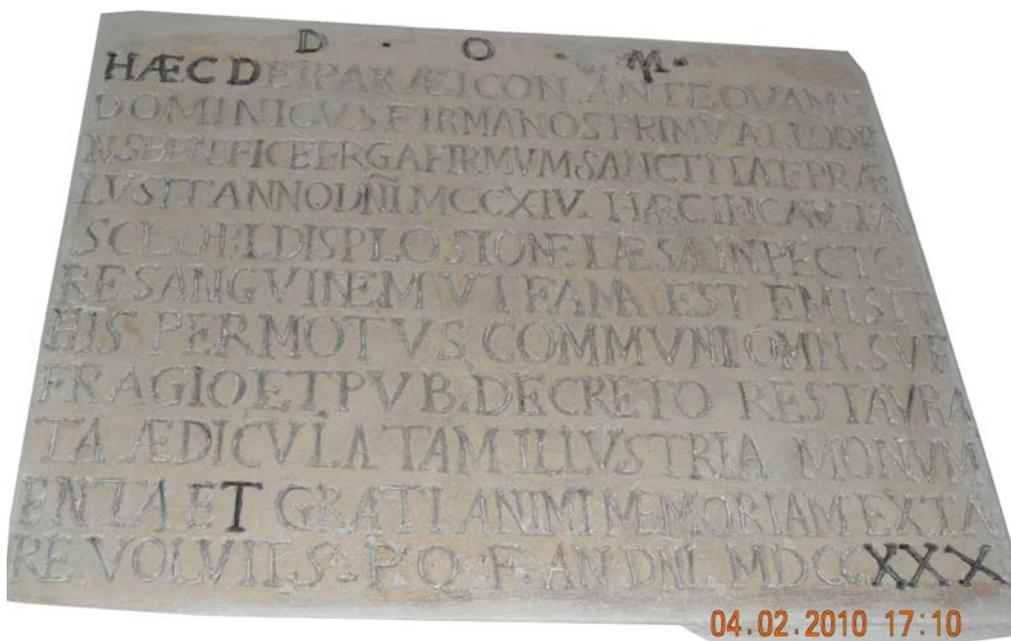


Figura 2, iscrizione oggi collocata all'interno della sacrestia della Chiesa della Madonna del Ferro

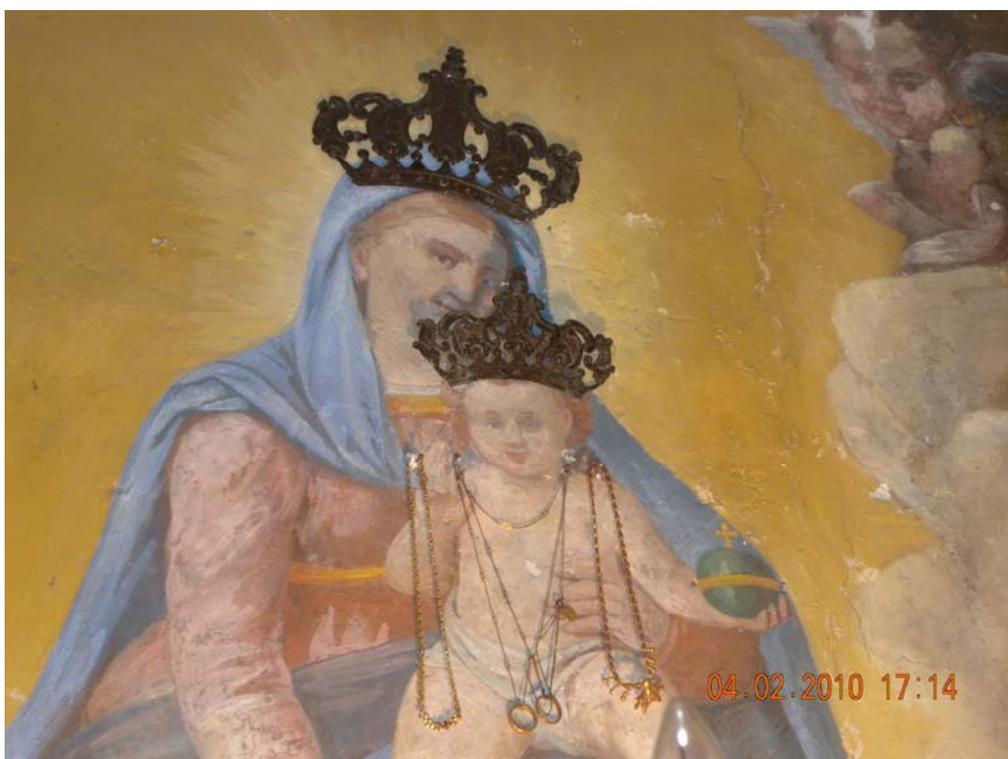


Figura 3, Immagine della Madonna del Ferro, collocata dietro all'altare

5397 operculum urnae sepulchralis. Firmi rep.
m. Mart. a. 1838 in via *de' Molini* in praedio
Erioni prope aedem *della Madonna del Ferro*.
Est in museo Miniciano.

canis cum catulis duobus
HOSPES · POS · HOMVLLÆ

Recognovi. G. de Minicis *Giorn. di Perugia*
1838 sem. 4 p. 338; Fracassetti n. 23; R.
de Minicis *iscr.* n. 595.

Figura 4, C.I.L., IX, n. 5397



Figura 5, Catasto Gregoriano

Dott.ssa Laura Foglini, Archeologa, via Lucchi, 5 - 63023 Fermo FM, P. IVA 01863960447
Port. 338/4890894; e-mail: foglini@hotmail.com



Figura 6, mappa topografica del corso del fiume Tenna, completa di una dettagliata legenda di lettere e numeri, in scala di canne romane 180



Figura 7, Si notano il ponte di Tenna, denominato con la lettera *R*, e le strutture produttive dei mulini, indicati con la lettera *N* come *Molino della medesima città* (di Fermo) e la lettera *O* (*Molino dei Padri Agostiniani*).



Figura 8, Mulino Cardarelli sito nella zona Mulino, aspetto odierno



Figura 9 Mulino Cardarelli sito nella zona Mulino, resti di struttura antica con canale



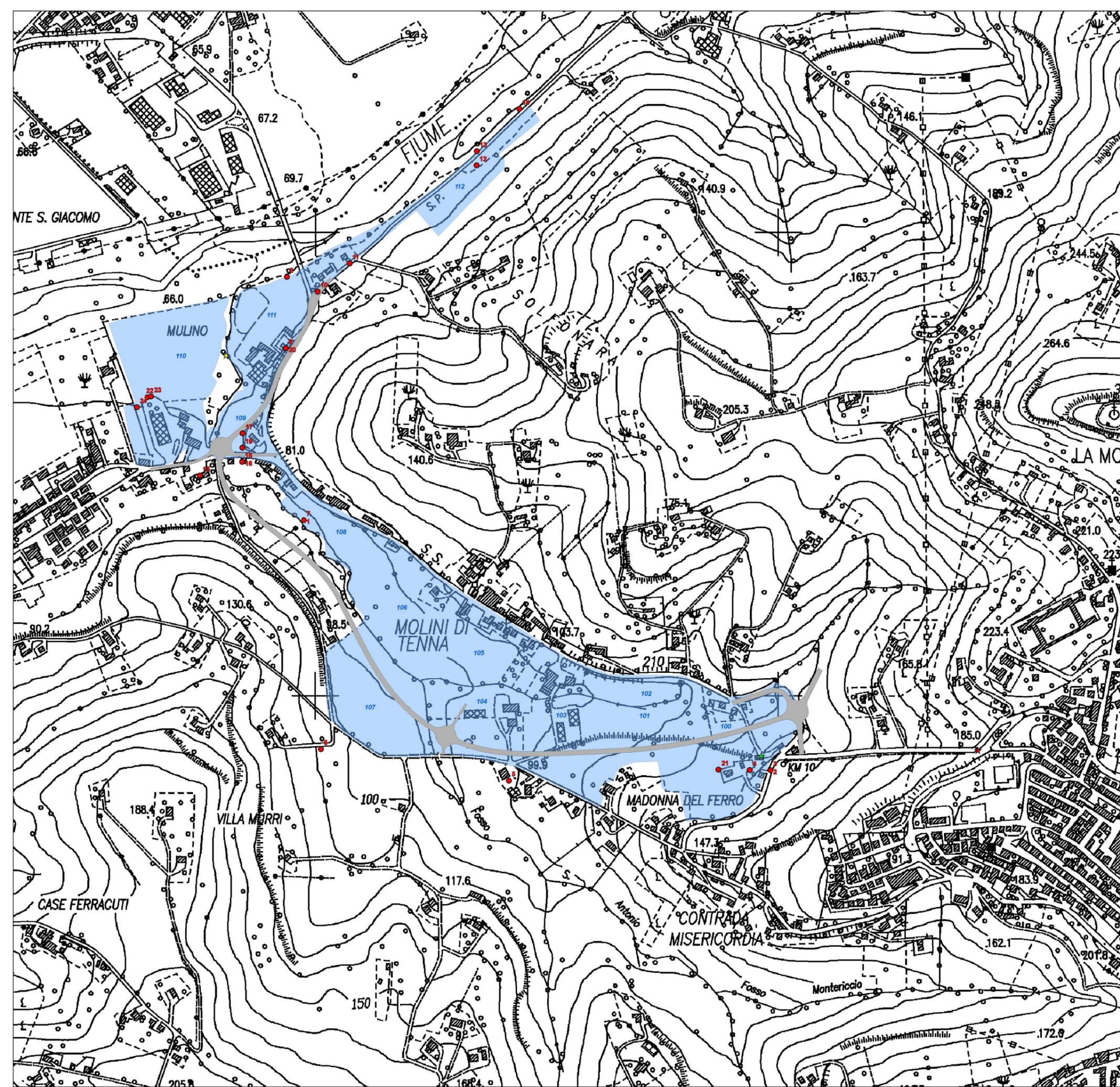
Figura 10 campo a valle del tracciato dalla strada comunale Misericordia



Figura 11 strada comunale Misericordia usata come percorso più rapido tra Fermo e Molini di Tenna,

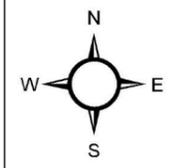
ALLEGATI:

- RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA 2010 (Allegato 1)
- RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA 2010, PUNTI DI OSSERVAZIONE, N. FOTO (Allegato 1 A)
- MAPPA DEL RISCHIO ESTRAPOLATO DAI DATI BIBLIOGRAFICI E D'ARCHIVIO (Allegato n. 2)
- MAPPA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (Allegato n. 3)



Legenda

- Punti di osservazione (N°Foto)
- PUNTI STORICI**
- ★ Chiesa della madonna del ferro
- ☆ Molini dal catasto Gregoriano
- ★ Monumento funerario
- 112 Area di ricognizione con numero campo con tracce archeologiche
- Tracciato definitivo



Circonvallazione di Fermo
 Realizzazione del tratto di collegamento tra la "Strada del Ferro"
 e l'innesto sulla S.P. 204 e sulla S.P. 239 ex 210

Relazione preventiva dell'interesse archeologico

Committente: Provincia di Fermo, Settore Viabilità – Infrastrutture

ALLEGATO 2 - RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA 2010

a cura di Dott.ssa Laura Foglini

Ricerche Storiche: Dott.ssa Laura Foglini
 Ricognizione archeologica: Dott.ssa Laura Foglini
 Elaborazione Cartografiche GIS: Dott.ssa Federica Foglini

Scala 1:4000

Sistema di Riferimento: GAUSS BOAGA FUSO EST

Novembre 2012

Rev.2

**RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA 2010, PUNTI DI OSSERVAZIONE, N.
FOTO (Allegato 1 A)**



Foto 1, PUNTO N. 1, INCROCIO MOLINI



Foto 2, PUNTO N. 1, INCROCIO MOLINI



Foto 3, PUNTO N. 2, MADONNA del FERRO



Foto 4, PUNTO N. 3, CHIESA DELLA MADONNA DEL FERRO



Foto 5, PUNTO N. 4, SCARPATA MADONNA del FERRO/MISERICORDIA



Foto 6, PUNTO N. 5, TRACCIATO STRADA COMUNALE MISERICORDIA/MADONNA del FERRO



Foto 7, PUNTO N. 5, TRACCIATO STRADA COMUNALE MISERICORDIA/MADONNA del FERRO



Foto 8, PUNTO N. 6, STRADA COMUNALE MISERICORDIA, VISTA SULLE CASETTE



Foto 9, PUNTO N. 7, VEDUTA DEL FOSSO/CANALE



Foto 10, PUNTO N. 8, PANORAMICA CAMPI DIETRO I "MULINI"



Foto 11, PUNTO N. 9, AREA MULINO



Foto 12, PUNTO N. 10, INCROCIO MOLINI, TENNA, BORE di TENNA



Foto 13, PUNTO N. 10, STRADA LUNGO TENNA/BORE



Foto 14, PUNTO N. 11, LUNGO TENNA BORE/SOLFONARA



Foto 15, PUNTO N. 12, LUNGO TENNA, BORE/SOLFONARA



Foto 16, PUNTO N. 13, LUNGO TENNA, BORE/SOLFONARA



Foto 17, PUNTO N.14, LUNGO TENNA, BORE/SOLFONARA



Foto 18, PUNTO N. 15, CANALE INCROCIO MOLINI



Foto 19, PUNTO N. 15, ZONA MULINO



Foto 20, PUNTO N. 16, ZONA MULINO



Foto 21, PUNTO 17, ZONA MULINI



Foto 22, PUNTO 18 ZONA MOLINI



Foto 23, PUNTO 19, INCROCIO MOLINI di TENNA



Foto 24, PUNTO 20, PONTE di TENNA verso MULINI



Foto 25, PUNTO N. 21 SCARPATA MADONNA DEL FERRO/MISERICORDIA



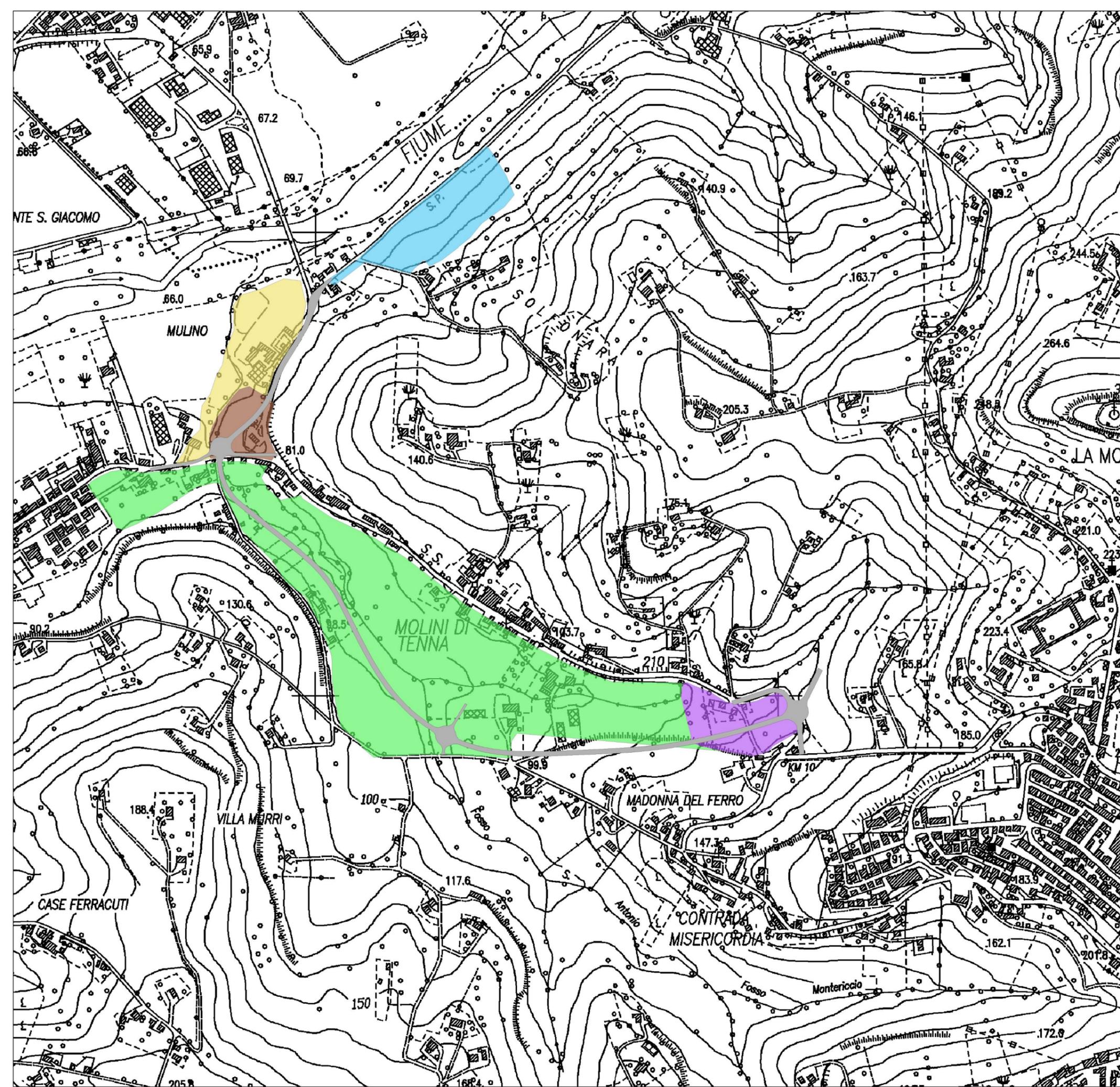
Foto 26, PUNTO N. 22 AREA MULINO



Foto 27, PUNTO N. 23 AREA MULINO



Foto 28 PUNTO N. 24 AREA MULINO



Legenda

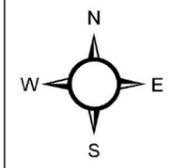
Tracciato definitivo

Dati bibliografici e di archivio

fonte

- 1
- 2
- 3
- 4-5
- 5

- 1 - Segnalazioni rinvenimenti Archeologici Bore di Tenna solfonara Pupilli L., 2001;
- 2 - ex ubicazione Mulini dal Gregoriano 1835;
- 3 - Fornace medievale ex cartiera SBAMAR ZA 68/124;
- 4 - De Minicis 1838 - coperchio di Urna Cineraria;
- 5 - SURVEY PROJECT AGER FIRMANUS UNIVERSITA' DI PISA. Pasquinucci M. et al., 2000, 2006, 2007, 2009.



Circonvallazione di Fermo
Realizzazione del tratto di collegamento tra la "Strada del Ferro"
e l'innesto sulla S.P. 204 e sulla S.P. 239 ex 210

Relazione preventiva dell'interesse archeologico

Committente: Provincia di Fermo, Settore Viabilità – Infrastrutture

ALLEGATO 2 - DATI BIBLIOGRAFICI E SURVEY 2003

a cura di Dott.ssa Laura Foglini

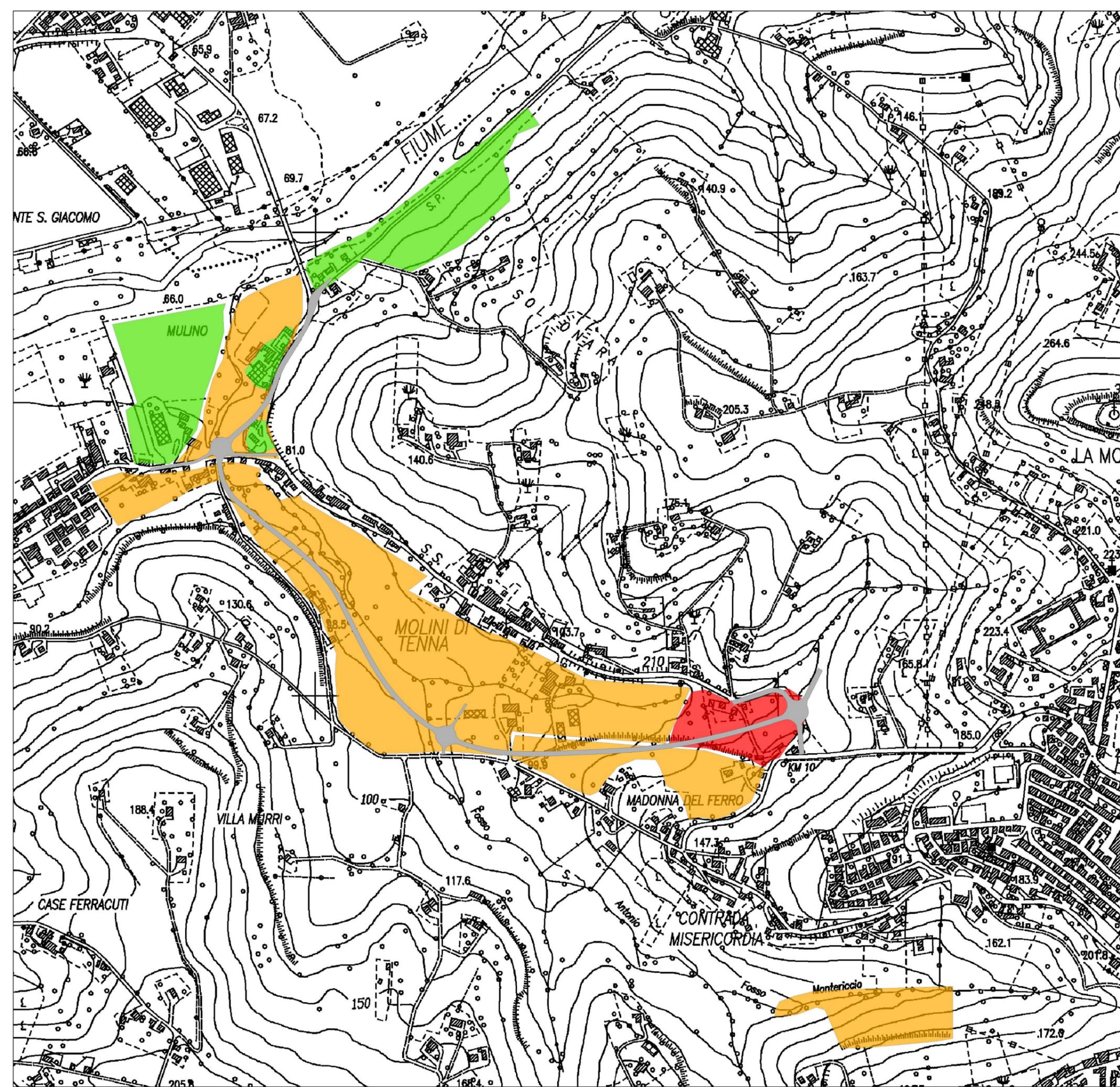
Ricerche Storiche: Dott.ssa Laura Foglini
Ricognizione archeologica: Dott.ssa Laura Foglini
Elaborazione Cartografiche GIS: Dott.ssa Federica Foglini

Scala 1:4000

Sistema di Riferimento: GAUSS BOAGA FUSO EST

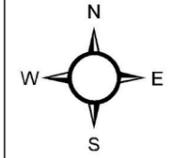
Novembre 2012

Rev.2



Legenda

- Tracciato definitivo
- Rischio Archeologico**
- alto
- medio
- basso



Circonvallazione di Fermo
 Realizzazione del tratto di collegamento tra la "Strada del Ferro"
 e l'innesto sulla S.P. 204 e sulla S.P. 239 ex 210

Relazione preventiva dell'interesse archeologico

Committente: Provincia di Fermo, Settore Viabilità – Infrastrutture

ALLEGATO 3 - MAPPA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

a cura di Dott.ssa Laura Foglini

Ricerche Storiche: Dott.ssa Laura Foglini
 Ricognizione archeologica: Dott.ssa Laura Foglini
 Elaborazione Cartografiche GIS: Dott.ssa Federica Foglini

Scala 1:4000

Sistema di Riferimento: GAUSS BOAGA FUSO EST

Novembre 2012

Rev.2